Riparazione fatale per un copritetto

suvapro
sicurezza sul lavoro

Pubblicazione 13068.i

Riparazione fatale per un copritetto

Omicidio colposo: Michael P., di professione copritetto (29 anni)*, muore cadendo attraverso il tetto di un capannone. Il suo datore di lavoro non aveva spiegato quali misure di sicurezza erano necessarie.

* Nome e dettagli relativi all'infortunio sono stati modificati. Tuttavia, ci si ispira a un fatto realmente accaduto.

La vittima

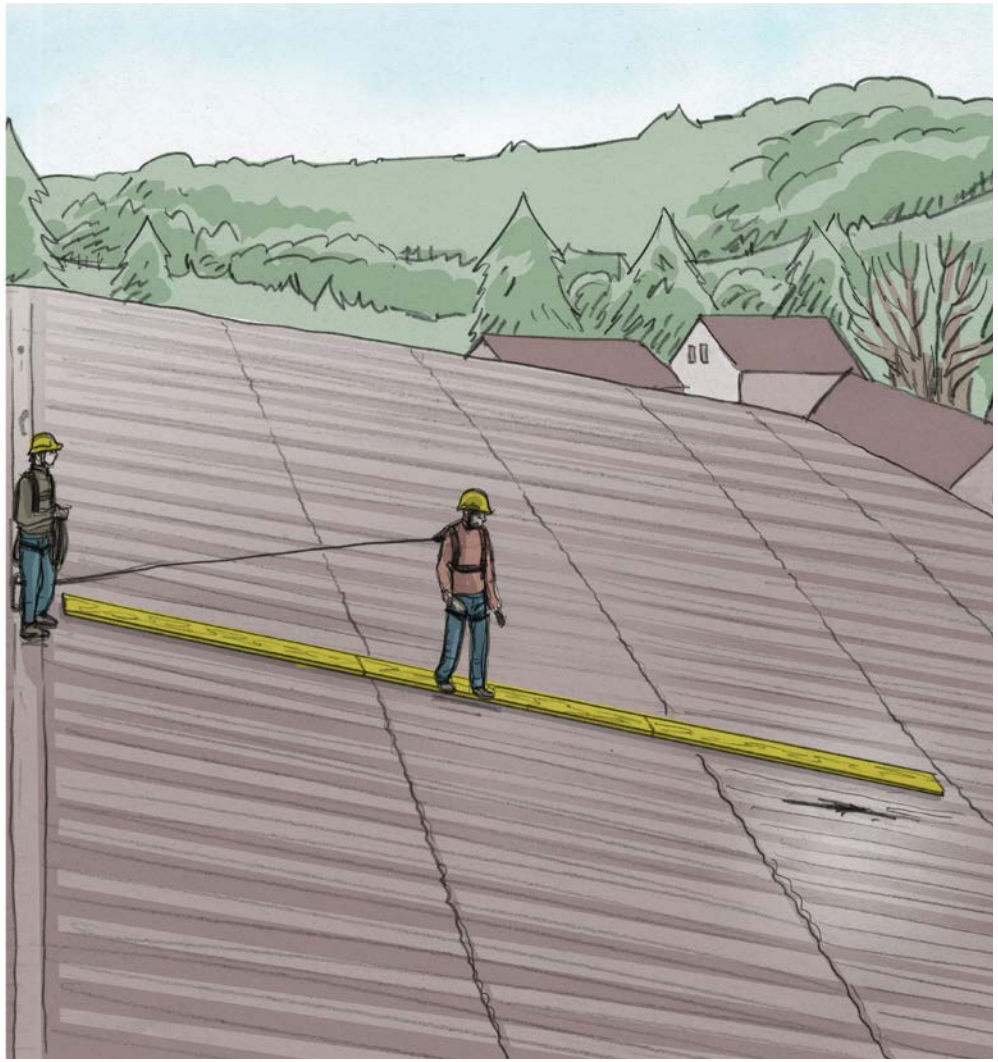
- Michael P., 29 anni
- Copritetto qualificato
- Lavora da sei mesi con un contratto temporaneo come ausiliario presso la ditta XYZ Tetti SA
- Ha una relazione stabile
- Ha un figlio di due anni

Antefatto

Michael P. e un collega devono riparare il tetto di un capannone.

I due operai vogliono lavorare sulla copertura (realizzata in lastre ondulate di fibrocemento) con un dispositivo anticaduta a fune.

Riescono a fissare la fune di sicurezza solo a un camino sul colmo del tetto. Si scopre però che la fune è troppo corta e che non arriva fino al punto in cui bisogna eseguire la riparazione. Per questo motivo, alla fine decidono di lavorare senza alcun dispositivo di protezione.

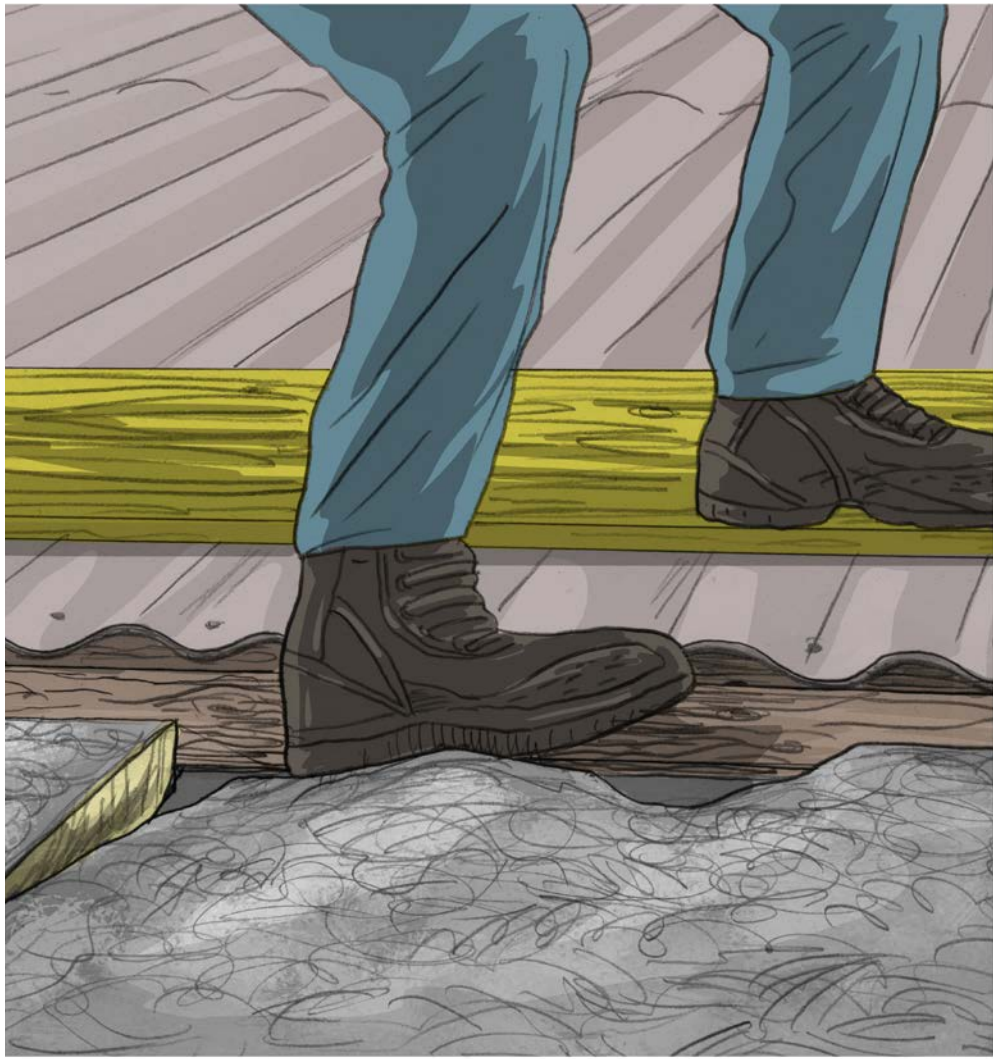


Cosa succede?

I due operai appoggiano le tavole da ponte sul tetto che non è resistente alla rottura.

Rimuovono i pannelli difettosi e tolgono la lana di roccia dai pannelli isolanti sottostanti.

All’improvviso Michael P. perde l’equilibrio. Senza volere mette il piede su un pannello isolante che cede. Il copritetto fa un volo di 13 m e finisce sul pavimento del capannone.



Conseguenze

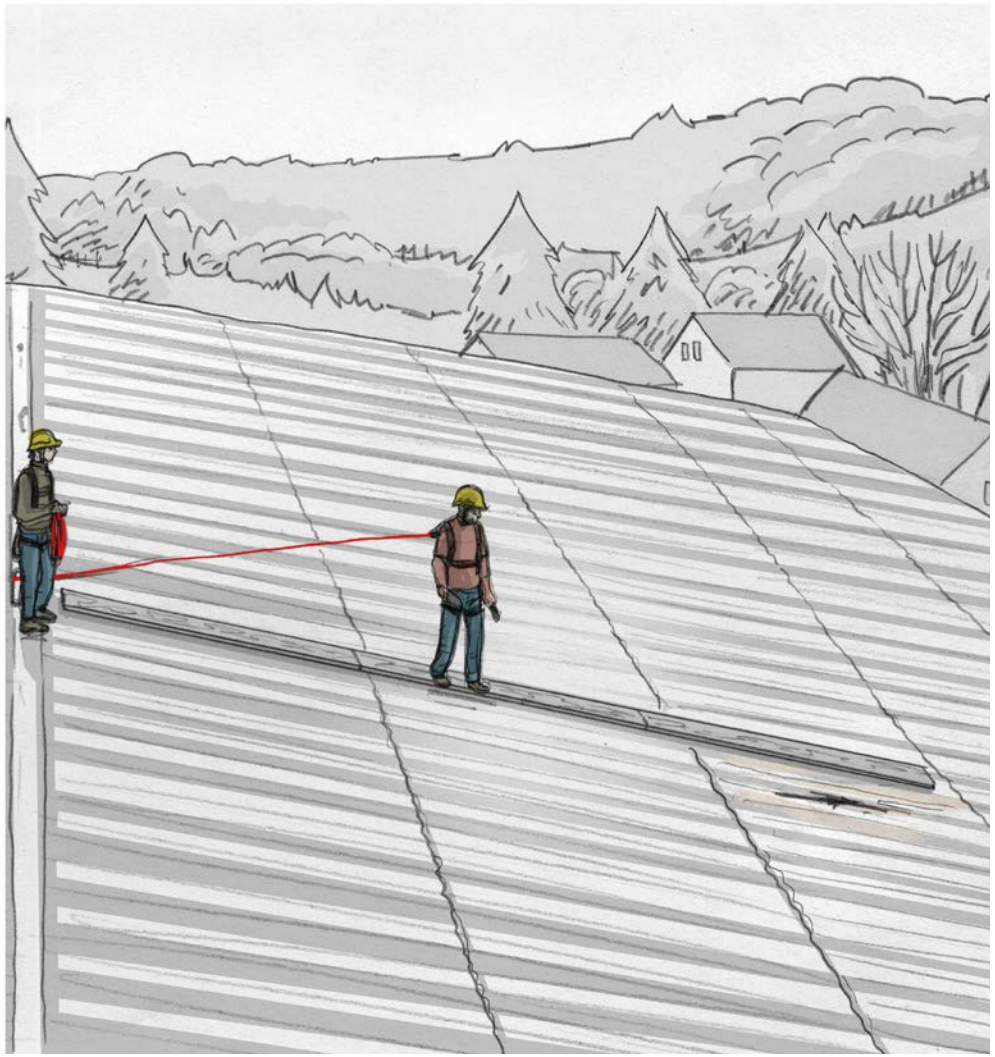
- Nell’impatto con il suolo Michael P. subisce lesioni mortali.
- Il figlio crescerà senza un padre accanto.
- Nei confronti di Frank S., proprietario della ditta XYZ Tetti SA, viene avviata una procedura penale per omicidio colposo.
- Frank S. viene condannato a pagare una pena pecuniaria condizionata di 12 000 franchi, un’ammenda di 2000 franchi e il pagamento delle spese processuali pari a circa 30 000 franchi.
- La compagna di Michael P. cita Frank S. in giudizio e chiede il risarcimento danni.

Indagine sull’infortunio condotta dalla Suva

Perché è successo?

1. Il datore di lavoro di Michael P. non ha chiarito quali misure di protezione erano necessarie per svolgere quella riparazione. Per questo motivo i suoi dipendenti non avevano con sé gli strumenti giusti per la loro messa in sicurezza.

Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza dei propri dipendenti e deve fare in modo che per ogni incarico di lavoro siano adottate le necessarie misure di sicurezza.



Perché è successo?

2. Non avendo a disposizione il materiale giusto, i due operai decidono di non usare i dispositivi anticaduta.

I copritetto avrebbero dovuto dire STOP e non svolgere i lavori senza i dispositivi anticaduta.

Perché è successo?

3. Michael P. mette il piede accidentalmente su un pannello isolante non resistente. Non essendo fissato a una fune di sicurezza, sfonda la copertura del capannone.

Mettere un piede su un pannello ondulato avrebbe avuto le stesse conseguenze. I tetti con superfici non resistenti alla rottura rappresentano sempre un pericolo mortale e pertanto non andrebbero più realizzati.

Riepilogo cause dell'infortunio

- Il titolare della ditta di copertura non chiarisce quali sono le misure di sicurezza necessarie per quell'incarico.

- I copritetto non dispongono di materiale adeguato per la loro messa in sicurezza e rinunciano del tutto a usare i DPI anticaduta.

- Il tetto di per sé non è resistente alla rottura e non deve essere percorso senza adottare ulteriori misure di sicurezza. La lana di roccia non è un materiale di per sé resistente e quindi cede nel momento in cui Michael P. ci cammina sopra per sbaglio.

Regole vitali

Regole vitali: STOP in caso di pericolo!

Pieghevole 84041.i per i lavoratori

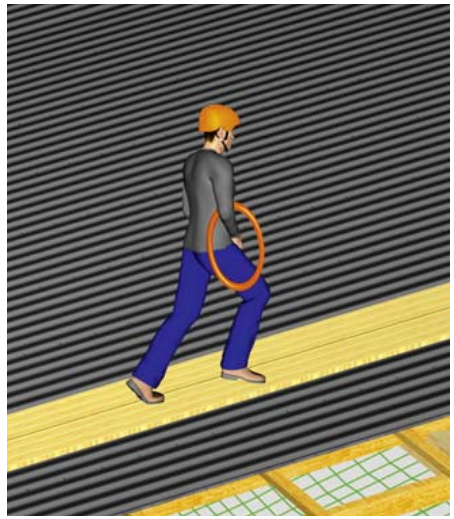
Vademecum 88815.i per i superiori

Nove regole vitali per chi lavora su tetti e facciate

1. Realizzare accessi sicuri.
2. Mettere in sicurezza le zone con rischio di caduta.
3. Impedire le cadute verso l'interno dell'edificio.
4. Mettere in sicurezza le aperture nel tetto.
5. Garantire superfici di copertura resistenti alla rottura.
6. Lavorare sulle facciate solo con attrezzature sicure.
7. Ispezionare i ponteggi.
8. Utilizzare correttamente le imbracature anticaduta.
9. Proteggersi dalle polveri di amianto.

(In rosso le regole rilevanti per il caso in questione)

5. Lavoriamo solo su superfici di copertura resistenti alla rottura.



Lavoratore: sui tetti che non sono completamente resistenti alla rottura lavoro solo dopo aver adottato efficaci misure di protezione.

Superiore: faccio in modo che le postazioni di lavoro sui tetti si trovino su superfici resistenti alla rottura.

Si applica la tolleranza zero

In caso di mancato rispetto di una regola bisogna dire STOP, sospendere i lavori, eliminare il pericolo e solo dopo riprendere i lavori.

I datori di lavoro e i superiori sono responsabili della sicurezza sul lavoro e devono adottare tutte le misure necessarie a tale scopo.

Inoltre, sono tenuti a istruire i dipendenti sulle prescrizioni di sicurezza, a farle rispettare e a vigilare sul loro rispetto.

Come si presenta la situazione nella vostra azienda?

Appendice
Informazioni per i relatori

Informazioni sull’argomento

- Lavori sui tetti, opuscolo, codice Suva 44066.i
- Coperture resistenti alla rottura e con resistenza limitata alla rottura, scheda tematica 33027.i
- Piccoli lavori sui tetti, lista di controllo, codice Suva 67018.i
- Dispositivi di protezione individuale anticaduta, opuscolo, codice Suva 44002.i

Fondamenti di legge

- Obblighi del datore di lavoro: art. 3 segg. OPI
- Dispositivi di protezione individuale art. 5 OPI
- Provvedimenti in caso di lavori connessi con pericoli particolari: art. 8 OPI
- Pianificazione dei lavori di costruzione: art. 3 OLCostr
- Lavori di esegua entità: art. 32 OLCostr
- Protezione contro le cadute attraverso il tetto, in generale: art. 33 OLCostr
- Superfici di copertura non resistenti alla rottura: art. 35 OLCostr

Per saperne di più

Ambiti di prevenzione

Regole vitali

Altri esempi di infortunio

Suva
Sicurezza sul lavoro
Casella postale, 6002 Lucerna

Informazioni: tel. 041 419 50 49
Edizione: agosto 2015